Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 1 (1859)

Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno I. 31 Maggio 1859. N. 10.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

SOMMARIO: Economia Pubblica: *La guerra attuale e gl'Interessi.* — Istruzione pratica: *Della Nomenclatura.* — Stato delle Scuole Ticinesi nell'anno amministrattivo 1856 57. — Il Maestro di Campagna. — Ricreazioni di Scuola ed Esercizi. — Industria: *Un'utilissima scoperta.* — Economia Agraria: *Miglioramento della razza bovina.* — Viaggio attorno il globo. — Notizie diverse.

ECONOMIA PUBBLICA

La Guerra attuale e gli Interessi.

Pensieri liberamente estratti dal Nouvel Economiste *di Losanna pubblicato il 10 corrente.*

Non ha guari credevasi per anco alla pace malgrado tutti i sintomi di lotta vicina. Questi pacifici sogni dissipavansi. Le armate vennero in presenza ed omai sanguinosi scontri ebber luogo. La guerra dee quindi decidere della sorte dell'Italia, che risvegliò sempre cotanti desiderii, e che, troppo bella ma poco gagliarda, conforme accenna un suo vate, cercò di continuo liberatori, sorridendo col Macchiavelli anco ad un Borgia.

La sola minaccia di questa guerra, di cui riesce difficile il calcolar prima la portata, aveva colpiti, varii mesi fa, gli interessi, la cui tempra è pochissimo eroica e che affrettaronsi da sè a prender l'allarme. Impressione simile non facea altro che crescere negli ultimi giorni ed una specie di panico ne risultava. Non segnalavasi per anco nè disfatta nè serio urto fra le due armate, che già la ruina incominciavasi negli affari, e si chiedea con ansia legittima dove si sarebbe arrestato un cotal movimento, dal quale po-

tevasi porre a rischio nella più grave foggia la situazione economica de' popoli belligeranti e benanco di Europa tutta. Che accadrà di quelle compagnie industriali e finanziarie i cui titoli, in addietro sì ricercati, vengono fin d'ora percossi da una così considerevole deprezziazione? Gli stabilimenti di credito non rimarranno forse colti da que' disastri commerciali che principiano da ogni parte a verificarsi? E la produzione, rimasta priva delle più preziose sue forze, non si dovrà subito fermare come avverasi sempre nelle grandi crisi?

Ecco le domande fatte più volte dacchè risuonavano le prime voci di guerra. Noi crediamo convenevole e proficuo rispondervi. Senza occuparci a scoprir qual potrà essere, fra le attuali complicazioni, l'avvenire riserbato a certe intraprese che hanno più o meno il privilegio di trarre a sè l'attenzione pubblica, importa l'esaminar qui di passaggio la influenza che la lotta impegnatasi deve necessariamente esercitare sovra gli interessi.

La guerra, scoppiando, ha dapprima dato il segnale di molti fallimenti sulle diverse piazze dell'Europa. Uno di codesti fra gli altri può considerarsi come un enorme disastro, quello cioè della casa di Vienna, il cui passivo, dietro certi periodici, si eleva a cento milioni di fiorini, e che, percotendo in sensibil modo varii stabilimenti pubblici come il credito mobiliare austriaco, trae nella propria caduta molti patrimonii particolari.

Un altro risultato della guerra medesima forse più lugubre, comunque si offra in aspetto men fosco, si è l'assorbimento, nella forma di prestiti o d'imposte, di una quantità di capitali consacrabili per ispese improduttive. La Francia ha chiesto cinquecento milioni ed ha trovato soscrittori per più di due milliardi. L'Austria, che avea tratti trecento milioni dalla sorgente medesima prima che incominciassero le ostilità, ha domandati poscia dugento milioni di fiorini, senza parlar di molte contribuzioni straordinarie delle quali riesce impossibile il precisar la somma. Anche il Piemonte, che aveva tolti a prestito cinquanta milioni pe' bisogni dell'esercito proprio, ne ha presi altri trenta presso la banca di Torino i cui biglietti soggiacciono omai ad un corso forzato. La Prussia, che non aveva innanzi ricorso a prestiti, or vi piglia cinquanta milioni di talleri o centocinquanta milioni di franchi: il governo

inoltre si prefigge, nel caso che mobilizzasse l'armata, l'accrescere del venticinque per cento la imposta della rendita e delle patenti, non che il diritto del taglio d'alberi e della macinatura. Anche il Wurtemberg cerca in prestito e le sue camere hanno votato un credito di sette milioni e dugentomila fiorini. La Baviera ne segue l'esempio e domanda dieci milioni di franchi. Nella Olanda e nel Belgio trattasi finalmente di crediti supplementarii per la marina e per l'armata e questi crediti elevansi a diciassette milioni. Ecco almen due miliardi che la guerra di già rapisce sotto diverse forme. Per incoraggire l'avviamento dei capitali verso i campi di battaglia si è espresso che si trovavano in Europa disponibili quattro miliardi. Questo estimo non posa su alcun serio fondamento: si può anche dirlo erroneo nel fondo. Grazie allo sviluppo della ricchezza la Europa può oggimai consacrar quattro miliardi ed anche di più ad un'intrapresa qualunque, e, piacendole, anche ad una follia; ma questi miliardi devono cavarsi, almanco per una parte, da altri usi. Trattasi non già di capitali affatto disponibili che aspettino un proficuo collocamento, ma di capitali che fa d'uopo rimuovere da altri luoghi. Ecco il perchè non se n'esige l'immediato versamento, qualunque siasi la urgenza de' bisogni. Così, a mo' di esempio, il governo francese ha accordati diciotto mesi a' soscrittori del nuovo prestito.

Una terza conseguenza per gli interessi risulta da tal situazione procuratasi omai lor dalla guerra, ed è che la produzione mostrasi rallentata e come paralizzata ne' precipui suoi focolari, conforme giornali di Francia, d'Inghilterra e di Alemagna lo indicano concordi co' proprii bulettini sui diversi centri d'industria. Riesce inutile lo insistere sovra la portata di cotal fatto, poichè ciascun può valutarne di leggieri la importanza.

Ecco quello che provenne dalla guerra appena scoppiata e fra la speranza eziandio d'incatenarla, come dentro un cerchio, nel Settentrione d'Italia fra l'Adriatico e le Alpi. Essa può d'altronde ben altramenti percuotere la Europa e la sua vita economica, se dovesse durar lungo tempo od allargarsi al di fuori de' confini che paiono doverle essere assegnati.

Non bisogna però confonder la guerra di cui la penisola italica è l'odierno teatro con quella guerra di Oriente, che occupava, quattro anni fa, l'attenzion pubblica, ma senza inquietarla.

La guerra di Crimea era come uno spettacolo offerto da lungi alla Europa. Mentre sarebbesi potuto spinger le armate sopra il Danubio a due passi dalla Ungheria e sotto gli occhi della Polonia, una cauta tattica, una combinazion diplomatica anzi che militare, la paura insomma della rivoluzione, le avevano rilegate e quasi nascoste in un angolo dell'Oriente. Anche a quel tempo, come adesso, la guerra togliea e consumava molti capitali che potevano render grandi servigi all'agricoltura ed alla industria, perchè la guerra medesima è sempre distruggitrice, e gli eroi odierni non sanno muovere più alla gloria che con enormi spese le quali rovinino innanzi i popoli. Ma gli interessi, che non colpivansi in diretto modo dalla guerra, potevano respirar liberi; le feconde arti della pace proseguivano il lor corso, e Parigi aprivasi con sicurezza ad una esposizione universale in cui figuravano i prodotti de' due mondi.

Il medesimo non può esprimersi su questa spedizione d' Italia di cui possiamo in qualche modo seguire da noi ogni movimento. Quì le armate urtansi nel cuor medesimo dell' Europa, sovra una terra su cui il passato e l'avvenire restano di faccia, ed i cui destini, dietro un glorioso privilegio, legansi per sè con quelli del mondo moderno. Si spaccia, promettesi forse di rinchiuder la lotta dentro i due mari che bagnano la penisola; ma gli avvenimenti, cui niuna destra potrà contenere, non isventeranno essi cotal combinazione? Si ha un bel tracciare i limiti di questa guerra. La bilancia degli imperatori e dei re non è quella della rivoluzione. La rivoluzione infatti, checchè si dica in contrario, vi entra; anzi vi si è omai mostrata e può mostrarvisi domani colla possanza sua propria, imprimendo agli avvenimenti un corso che avesse qual corollario il prolungare o meglio lo estender la lotta per soddisfarvi nel tempo medesimo ad ogni lamento. Ecco la cagion per cui gli interessi allarmansi più di quello che si allarmavano quattro anni addietro. Cotesti son colpiti come a quella epoca, e, dove non restan colpiti, non godono più della fiducia stessa nè hanno tampoco un' egual sicurezza.

Che se ne deve adunque conchiudere? Fa d' uopo inferirne che gli affari avranno naturalmente a soffrir di più da questa guerra d' Italia, supponendo eziandio che la pugna non cangi di

focolare e non sorpassi i limiti a lei assegnati. La industria, che ne sopporta oggimai le conseguenze, ne rimarrà colpita più dell' agricoltura, che non va esposta alle sorti medesime e che, fuor del teatro degli avvenimenti, non può perder nulla fra tai scompigli. Il credito più o meno risentirassene; anzi di già se ne risente, poichè le sue sorgenti richiudonsi e molte banche si affrettano ad elevar la tassa del loro sconto. Noi non possiamo presagirvi splendidi destini sovrattutto per quelle azzardose speculazioni, i cui freschi disastri avriano dovuto rimuovere la Europa, ma che ad infortunio paiono radicarsi nelle sue abitudini.

Ecco sacrifizi e sacrifizi grandi; ma noi siam, per parte nostra, lungi le mille miglia dal rammaricarcene se inchiudono il prezzo della liberazione di un popolo. La Europa è abbastanza ricca per pagarvi cotal riscatto e lo deve alla Italia. Questa Italia, sì misera fra la sua gloria, non fu ella due volte la madre e l'attrice della nostra occidental civilizzazione? Deh possa rendersi indipendente a prezzo di tutti questi sacrifizi e farsi alfin l' arbitra delle proprie sorti! Il potere che tradisse oggigiorno una simile speranza, costituirebbesi non solo colpevole in faccia al diritto ed alla umanità, ma farebbe benanco sollevar contro di sè gli interessi della Europa intiera, che non ponno legittimamente sacrificarsi, eziandio per alcuni giorni, se non fra quelle supreme circostanze nelle quali la forza chiamasi a ristabilire il dominio del diritto.

Istruzione Pratica.

Della Nomenclatura.

Principio e base dell' elementare insegnamento è la nomenclatura, col qual nome noi vogliamo significare un complesso di vocaboli, ovvero una serie ordinata di nomi da insegnarsi ai fanciulli. Ora siccome i nomi esprimono le cose, le qualità e le loro relazioni, quindi è che la nomenclatura può dividersi primieramente in *materiale e formale:* quella versa nel dar nomi di cose o di qualità, in che consiste il vocabolario; questa nell'esprimere i rapporti che passano tra le cose e le qualità loro, nel che consiste la gramatica. Inoltre siccome l'insegnamento della nomenclatura può

farsi o verbalmente o per mezzo della scrittura; così essa può ancora distinguersi in *orale e scritta*.

Chiarita così la natura di questo insegnamento e la varietà de' modi in cui può farsi, noi parleremo 1.° degli uffizi che la nomenclatura esercita; 2.° delle leggi che debbono regolarne lo studio; 3.° dei limiti che le sono assegnati; 4.° dell' oggetto intorno a cui dee versare; 5.° dei caratteri che dee avere un buon libro; 6.° finalmente della maniera più acconcia d' insegnarla.

§ 1.°

Uffizi della nomenclatura.

Tre importanti uffizi esercita la nomenclatura; e primieramente ella insegna a nominare le cose coi proprii loro nomi, rimuove i falsi concetti che a questi nomi potessero applicarsi ed innestando i termini italiani su quelli somministrati dal comune dialetto, avvezza per tempo i fanciulli a far uso della lingua italiana, la quale vuole esclusivamente essere parlata nelle scuole elementari. 2.° Aiuta a pensare; perchè dal momento in cui il fanciullo attende allo studio della nomenclatura è obbligato a fissare la sua attenzione sugli oggetti di cui impara il nome, esaminarli diligentemente e formarsene le idee corrispondenti. 3.° Addestra lo spirito a giudicare e riflettere, comparando gli oggetti, che successivamente gli sono presentati, notandone le qualità essenziali od accessorie e le somiglianze o dissomiglianze che passano tra di loro e ripiegando poi l' attenzione sopra i pensieri medesimi e le cognizioni che acquista, utilissimo esercizio, onde il fanciullo si abitua alla riflessione.

§ 2.°

Leggi della nomenclatura.

Conosciuta la natura e gli uffizi di questo insegnamento fa d' uopo cercare con quali leggi vogliano essere distribuiti i vocaboli, cioè quale criterio debba guidare il maestro ad insegnare certi nomi prima ed altri dappoi. Noi osserviamo che le cose si nominano secondo che si conoscono e che dal maggiore o minor numero delle cognizioni che si hanno, dipende il maggiore o minor bisogno di saper nuovi nomi ad esprimere le cose conosciute. Presso i popoli barbari o selvaggi dove le cognizioni sono molto

limitate, ivi pochi nomi bastano loro ad esprimersi; all' incontro dove svolte sono le intelligenze, e più ampia è la sfera delle idee, ivi è pure di necessità più copioso il vocabolario della lingua. Da ciò ne consegue che il bisogno del nominare segue la natura del conoscere; e perciò le leggi del conoscere ci danno pure le leggi del nominare.

Ora nella cognizione delle cose può osservarsi l'ordine scientifico o l' ordine didattico. Quello si fonda sull'astratto, sul semplice, sull' uno, e dall' astratto ricava il concreto, dal semplice vien al composto, dall'uno discende a moltiplice. Ma questo processo di operazioni suppone abilità maggiore di quella che i fanciulli non abbiano; quindi è sproporzionato alle loro facoltà, quindi ineducativo. Al contrario l' ordine didattico si fonda sulla percezione concreta delle cose e su queste operando per mezzo dell'osservazione, dell'analisi e del raziocinio viene a ricavarne e riconoscerne tutti gli elementi e le accidentalità che vi si contengono. Questo ordine, come ognun vede, è proporzionato alla facoltà del fanciullo; con un processo consentaneo alla natura umana lo conduce dal noto all' ignoto, gli rende abituale l' uso delle sue potenze e quasi insensibilmente lo addestra a possedere se stesso.

Seguendo adunque l'ordine didattico delle umane cognizioni è chiaro che le cose si percepiscono dall' uomo sinteticamente cioè nel loro tutto, poi se ne distinguono le parti; percepito il tutto ed esaminate le parti, si passa a rilevarne le qualità prima estrinseche ed accidentali, poi interne ed essenziali; le qualità si paragonano cogl' oggetti; questi e quelle tra di loro; e così per via di osservazioni, di analisi e di comparazioni l' uomo si apre la via alla cognizione scientifica ed alla distribuzione delle cose nelle classi cui ciascheduna di esse appartiene. Ma come abbiam detto di sopra, le leggi del conoscere ci danno le leggi del nominare, cioè l' insegnamento della nomenclatura deve seguire l'ordine storico e didattico delle umane cognizioni; quindi sarà legge suprema della nomenclatura il condurre i fanciulli dal noto all'ignoto e perciò proporre in questo insegnamento 1.° i nomi delle cose, 2.° le loro qualità, 3.° paragonare le une e le altre tra di loro 4.° finalmente collocare ciascuna di esse nei loro ordini.

Stato delle scuole Ticinesi nell'anno amministrativo 1856-57

Art. VII.

A compimento del parallelo pubblicato nei precedenti numeri sullo stato delle nostre scuole, ci resterebbe ancora a parlare della scuola Cantonale di Metodo. Ma per non mettere una parola nostra in cose che più o meno ci potrebbero personalmente riguardare, ci limiteremo a riprodurre il testo del conto-reso governativo. Eccolo:

« Preceduto dai corsi preparatori, promossi dalla Direzione d'Educazione Pubblica, e tenutisi nel settembre ed ottobre 1856 in Lugano, Curio, Mendrisio, Locarno, Bellinzona e Polleggio, aprivasi finalmente, il 24 agosto 1857, dopo due anni di malaugurata sospensione, il quattordicesimo corso di Metodica in Lugano, destinata a quest' onore dal turno prestabilito dalla legge.

»A dirigerlo fu nuovamente eletto il benemerito signor canonico Ghiringhelli, già discepolo e collaboratore del chiarissimo signor professore Parravicini. Lo sussidiarono nell' insegnamento della gramatica e composizione italiana, dell' aritmetica, geografia e selvicoltura, della calligrafia, del canto popolare, gli aggiunti signori Giacomo Perucchi prevosto, Cavigioli, Vanotti e curato Frippo. La signora maestra Chiara Ruggia-Bellani presiedette ai lavori femminili.

»Intervennero alla scuola 49 maschi e 79 femmine. Tra i primi annoveraronsi due uditori, e tra le seconde 18 uditrici, che emularono lo zelo, la disciplina e l'assiduità degli inscritti.

»Ad onta di questo concorso esorbitante (128) che oltrepassò di 48 il numero assegnato, dando così una solenne smentita ai sinistri presagi di un foglio avverso a tutte le nostre buone istituzioni, e non ostante la estensione e la varietà delle materie e il breve tempo concesso, la mèsse è stata copiosa e consolante. Di ciò dobbiamo saper grado da una parte all' attività ed allo zelo dell' esimio signor Direttore e dei suoi collaboratori, e dall' altra alla diligenza ed all' appassionato studio degli scolari.

»Il Capo del Dipartimento di Pubblica Educazione, che visitò due volte la scuola e presiedette da ultimo ai lunghi esami ed alla distribuzione dei premi e delle patenti, fattasi il 21 ottobre, gior-

no della solenne chiusura del corso, ha potuto convincersi che scopo dell'istruzione pedagogica impartita non fu il conseguimento di frutti speciosi che appaghino il superficiale osservatore, sibbene di frutti reali ed efficaci che sian loro di sicura guida a svolgere l'intelligenza della crescente gioventù, ed a piegarne l'animo al bene, e ne attestò tanto ai signori direttore ed aggiunti che agli allievi ed alle allieve la sua piena soddisfazione con analogo discorso.

»L'istruzione data regolarmente, ore 7 1/2 al giorno, escluse le feste, s'aggirò in ispecie sulla pedagogia, sulla metodica generale, sui metodi particolari a ciascuno de' rami obbligatori per le scuole elementari, coll'aggiunta di lezioni di selvicoltura, di geografia e di canto popolare. Agl' insegnamenti di metodo si frammezzarono gli esercizi intorno alle singole materie, atteso il bisogno della gran maggioranza degli aspiranti.

»Quantunque i risultati siano stati lusinghieri, l'egregio signor direttore non stimò acconcio di accarezzare l'amor proprio degli allievi con pompose patenti di maestro, o di illuderli sull'estensione delle loro cognizioni. A viemeglio stimolarli al perfezionamento dei loro studi si usò di molto rigore nelle classificazioni, rigore tanto più necessario, in quanto che negli ultimi anni precedenti si era stranamente largheggiato, come tuttora si pratica da alcuni ispettori. Bisognò porre un freno a siffatto abuso onde non fossero più oltre ingannati i Comuni sulla scelta de' maestri, e merita le nostre lodi il prudente signor direttore, che se ne fece iniziatore anche a rischio di scontentare alcuni.

»Procedendo con queste norme, la patente di *maestro modello* non fu consentita che ad un solo allievo; quella *con lode* a tre altri allievi ed a sei allieve: 11 maschi e 6 femmine furono dichiarati *maestri assoluti* in ogni Comune; gli altri vennero riconosciuti idonei all'officio d'insegnare, parte a *condizione* di migliorare le classificazioni deboli; parte con raccomandazione di perfezionarsi nello studio dei metodi. Con tutto ciò la semplice raccomandazione non toglie la qualità di maestro, essendo in loro ritenuta l'idoneità a tener scuola: si è voluto soltanto ricordar loro il bisogno di completare le loro cognizioni su qualche ramo, mentre invece la *condizione* implica la qualità d'esercente provvisorio.

»Quest'ultima categoria è costituita specialmente da coloro che intervennero al corso in grado affatto inferiore, e che malgrado il regolamento non si poterono respingere perchè presentati dagl'ispettori, inscritti nel catalogo e venuti da lontani paesi per bramosia d'istruzione. Oltremodo difficile ed odiosa era la condizione dell'egregio signor direttore, il quale, comunque rigido e coscienzioso osservatore delle scolastiche discipline, e dotato di una ammirabile fermezza e lealtà di carattere, dovette cèdere alle esigenze, alle istanze ed alle *lagrime* dei nuovi postulanti, nonchè dei già ammessi.

»A cotesto inconveniente, che ormai divenne consuetudine, occorre un pronto ed efficace rimedio. L'ultimo decreto legislativo riferentesi alla metodica, istituisce appunto i corsi preparatòri all'unico scopo di ottenere un numero di aspiranti a maestri sufficientemente istrutti delle materie da insegnarsi.

»Non dubitiamo che la Direzione di Pubblica Educazione porrà quind' innanzi ogni studio nel far eseguire i chiari dispositivi della legge, e se in quest'anno dovette anch'essa piegare alle istanze, d'altronde lodevoli, che per le addotte ragioni non era più in tempo di respingere, si mostrerà inesorabile in avvenire. Di guisa che la scuola di metodo, tanto pel numero assegnato che per la capacità degli allievi e la rinomanza del direttore e degli aggiunti, sarà un prezioso seminario di buoni maestri »

Il Maestro di campagna

(Continuaz. e Fine. Vedi num. 7.)

D'altra parte non vogliasi dissimulare che l'istitutore non acquisterà mai l'autorità desiderabile sugli allievi, se non estende l'influenza sua insino a' parenti, che concorrano a secondarlo.

Non vi ha influenza senza la stima, e perchè si ottenga la stima, è d'uopo anzi tutto l'indipendenza nella sua individualità: senza indipendenza nessuna stima; e senza stima non vi sarà ricompensa pel maestro, non fiducia, e quindi niun progresso nell'allievo. Vi bisogna un comodo materiale per guarentire il ben essere morale; e vi bisogna il ben essere morale per guarentire la capacità. Quindi il materiale ben essere è il fondamento.

Se il maestro è indipendente dal bisogno, eccolo salvo da

quelle fatiche manuali, da quelle occupazioni servili, che quasi sempre sono l'accessorio e spesso il principale impiego della vita e dei mezzi di esistenza dell'istitutore. Ed eccolo uscito dalla sfera dell'ossequiosità e della soggezione locale, in cui era caduto; la qual cosa interessa le famiglie piucchè non sembra a primo aspetto, non più dovendo occuparsi che de' suoi doveri e degli studii assidui che domandano. Ei darà volontieri tutto il suo tempo alla sua professione, perchè la sua professione gli assicura quanto gli è d'uopo per vivere.

Stima, indipendenza, dignità di sè stesso, fiducia negli altri sono i morali risultamenti di tal sistema materiale, cui l'emulazione verrà dappresso. Lo stipendio fisso pagato dallo Stato potendo cumularsi co' lucri eventuali, e sapendo l'istitutore che un grado più alto e più speciale d'istruzione potrebbegli accrescere gli onorarii particolari, egli tenderà a cognizioni diverse e più profonde, e i suoi lumi dalla scuola rifletteranno sulle famiglie.

E siccome in una verità tutte le conseguenze sono a vicenda risponsabili, così da una lieve quistion finanziaria, da un semplice elemento di stipendio, sì poco importanti in apparenza, derivano immensi miglioramenti a pro dello Stato. Il buon governo de' poderi mal conosciuto in agricoltura, effetto immediato dell'educazione nazionale, reagirà sull'industria, sviluppando un più rapido consumo de' suoi prodotti; estenderà la comune agiatezza, e diminuirà gli ostacoli alla moralizzazione generale.

Fino a che le ambizioni professionali disdegneranno il nome e l'esercizio d'istitutore per applicarsi solamente al commercio, all'avvocatura, al notariato, alla medicina, si potrà esser certo che nella nostra legislazione vi sarà un vizio od una lacuna almeno, e che la situazione de' maestri dell'infanzia deve stabilirsi ancora. Niuno ha il diritto di dirsi buon cittadino o dedicato alla gloria della sua patria, se tiensi indifferente per la sorte dell'istruzione primaria; poichè egli non ha punto compreso il meccanismo del corpo sociale, di cui è membro. Ogni animo dunque desideroso del ben pubblico si volga verso la necessità dell'educazione, mal soddisfatta ancora!

Però se noi ci studiamo di cangiar la situazione sociale dell'istitutore, egli è sotto condizione di vederlo rigenerare da sè, for-

marsi un carattere degno di rispetto, divenire il propagatore della morale, del progresso, dell'incivilimento. Nè potrà innalzarsi a grado onorevole, se l'utilità della sua esistenza non sarà dalle sue opere dimostrata. Niun maestro debbe obbliare che il primo dovere di ogni istitutore è di far germogliare negli allievi quegli eterni principii di morale e di verità, che dispongono ad aver fede nella Provvidenza, ad essere sommessi al dovere, al rispetto altrui, all'amore di una rettitudine che giammai non devii. E come potrà egli essere vigilante, paziente, dolce, equo, se è diretto solamente dalla soggezione dell'Ispettorato che lo invigila? Ei si ridurrà a dar macchinali lezioni secondo indicazioni del regolamento, ma non sopraggiungervi l'impulso e l'autorità d'una parola che vien dal convincimento.

Cari colleghi di professione che insegnate nel vostro luogo natale, voi avete un gran vantaggio. È il luogo che meglio conoscete, il luogo a cui vi attaccano speciali affezioni, le rimembranze della culla, dei baci materni, delle aure che vi dilatarono il giovine petto; è il luogo ove ora i vostri figli esercitano le nascenti forze della mente, dove stanno scritti i vostri titoli di cittadino e di nazionale, dov'è la casa che dovete custodire e difendere.

Pensate dunque ad assimilare tanti interessi come una proprietà personale; ajutate col vostro concorso ogni buona istituzione, ogni utile idea che vi sia manifesta.

Se il filantropo comparso fra gli uomini per una missione di benevolenza e di sollievo saprà scendere fra il popolo a dirgli parole di conforto, valendosi di tutto quanto il cuore gli suggerisce, partecipate al suo zelo facendovi il collaboratore della sua carità, della sua parola, l'istromento del progresso e della morale; allora tutto sarà ottenuto. Se il filantropo si darà in tal modo al miglioramento degli uomini del suo comune, se voi maestri saprete far uscire dalle vostre mani migliori i fanciulli, allora solamente l'Amministrazione potrà impegnarsi a compiere salutari riforme, e raccogliere nella felicità de' cittadini il frutto dei sagrifizj.

Ricordate ai figli del popolo i veri doveri e le virtù; date ad essi cognizioni relative ai mestieri ed ai mezzi che ponno giovare alla loro condizione.

(*Tolto dal giornale la* Cronaca.)

Ignazio Cantù.

Ricreazioni di Scuola ed Esercizi.

Quesiti Aritmetici Statistici e Geografici.

La produzione dei bozzoli in Italia è una delle più importanti ed è fonte di grande ricchezza nazionale. La produzione dell'anno 1855, secondo la statistica che se ne pubblicò sarebbe stata nel regno Lombardo-Veneto di miriagrammi 2503000; nel Piemonte di miriagr. 1211058; nello Stato Romano di miriagr. 271000; nel regno di Napoli e Sicilia di miriagr. 646600; in Toscana, Parma e Modena di miriagr. 205435; nel Ticino e Tirolo di miriagr, 212900.

1.° Quale è stata la produzione totale dei bozzoli in Italia?

2.° Quale sarà la differenza tra la produzione del Lombardo Veneto e quella di ciascuna delle altre parti d'Italia?

3.° Quale valore ha rappresentato la produzione dei bozzoli nel Lombardo-Veneto, il prezzo medio essendo stato di fr. 40, 75 per ciascun miriagramma?

4.° Quale valore ha rappresentato in tutta Italia?

5.° Sapendo che da ogni miriagramma di bozzoli si estraggono in medio chilogr. 0, 845 di seta, si dica quanti chilogrammi se ne saranno estratti da tutti i miriagrammi prodotti in Italia?

6.° Prendendo per prezzo medio di ogni chilogrammo di seta fr. 92, 75, se ne trovi il valore totale?

— Il fiume Tevere in Italia, scorre per 370 chilometri.

Il Po, parimenti in Italia, ha un corso maggiore del primo di 282 chilometri.

Il Reno nella Confederazione Svizzera e Germanica, in Francia ed in Olanda supera il corso del Po di 459 chilometri.

Il Danubio nella Confederazione Germanica e negli Imperi Austriaco e Ottomano scorre quanto i primi tre fiumi unitamente, più altri 957 chilometri.

Il Mississipì, negli Stati Uniti dell'America settentrionale, supera di 3691 chilometri il corso del Danubio.

Quale sarà dunque il corso di questi cinque fiumi, e per quale maggior spazio scorrerà il Mississipì in confronto di ciascun altro?

Si operi la riduzione di queste diverse lunghezze metriche in misura federale.

Industria

Un' utilissima scoperta.

In uno dei saloni di Parigi, scrive un corrispondente della *Suisse*, si fanno in questi giorni esperienze del più vivo interesse per tutte quelle industrie che impiegano il vapore. Si tratterebbe nientemeno che di lasciar dormire il carbon fossile fra gli strati della crosta terrestre e di rimpiazzarlo coll'acqua, per la semplice ragione che la torba dà appena 7 °/₀ d'idrogeno — prima stoffa d'ogni combustione e calore permanente —; mentrecchè l'acqua contiene 75 °/₀ di questo prezioso gaz.

Far fuoco coll'acqua e quasi senza spesa, ecco in effetto il problema che avrebbe risoluto il Signor Meüdt.

Nell'industria l'acqua si riduce in vapore per far funzionare le macchine, e dopo averlo così utilizzato, il vapore si perde nel momento istesso in cui è arrivato allo stato più addatto ad essere convertito in gaz.

Il Signor Meüdt raccoglie questo vapore, invece di lasciarlo perdere, lo fa passare attraverso un bagno d' acqua di *goudron*, ove abbandona il suo ossigeno e ne esce semplice gaz idrogeno alla superficie di quell'acqua.

A questo gaz nato dal vapore è aperta una via al mezzo d'un tubo che va a finire sotto la caldaja da dove parte il vapore medesimo. Là giunto s'infiamma e nuovamente riscalda l'acqua che produrrà nuovo vapore e nuovo gaz quanto se ne vuole.

Economia Agraria.

Miglioramento della razza Bovina.

Noi abbiamo salutato col massimo piacere la recente risoluzione del Gran Consiglio che assegna dei premi d'incoraggiamento pel miglioramento delle razze bovine nel Cantone; e ben volontieri ne riproduciamo i dispositivi, fiduciosi che i nostri campagnuoli vorranno rispondere al savio eccitamento con quella intelligente gara che vediamo ogni anno riprodursi nei più avanzati e prosperi Cantoni della Svizzera interna, i cui prodotti sono così ricercati dai compratori nazionali e stranieri. — Ecco il decreto:

1.° Vi sarà una distribuzione di premi per le più belle bovine presentate nei seguenti circondari:

I. Mendrisio distretto col Circolo del Ceresio; II e III distretto di Lugano divisibile in due circondari; IV e V distretto di Locarno divisibile come sopra; VI Vallemaggia; VII Bellinzona; VIII Riviera; IX Leventina; X Blenio.

2.° In ciascun circondario si distribuiranno i premi all' epoca e nel lungo della fiera o mercato più importante.

3.° I premi sono per ciascun circondario: primo premio per

un toro fr. 60, secondo fr. 30; primo premio per una vacca fr. 40, secondo fr. 20: totale per ogni circondario fr. 150.

4.° Il Consiglio di Stato nomina in ciascun Circondario un giurì di tre esperti che riunito dal Commissario di Governo giudica. Uno degli esperti dovrà essere un veterinario. I premi sono quindi distribuiti dal Commissario.

5.° Il premio pei tori dovrà concedersi al miglior individuo di razza svittese, o dei Cantoni vicini, avuto maggior riguardo alle forme perfette e qualità più adattate alla razza lattifera che non alla mole. Quello per le vacche potrà concedersi all' individuo anche nostrano, di forme e qualità più lattifere e che risulti essere nato nel Circondario.

Un viaggio attorno il globo.

Il governo francese ha preso una decisione che molto lo onora. La fregata austriaca — *Novara* — che eseguisce in questi giorni un viaggio di circumnavigazione, sarà considerata come un bastimento neutro, in grazia della missione intieramente scientifica a cui è destinata.

Ecco alcuni dati in proposito:

La *Novara*, costrutta a Venezia nel 1850, ha lasciato Trieste il 30 Aprile 1857 per eseguire attorno al globo un viaggio, la cui durata deve essere di 5 anni.

Essa ha a bordo una commissione scientifica composta d'uomini sommi appartenenti ai diversi Stati di Germania ed ha per presidente il commendatore B. di Wullersdorf, direttore dell' osservatorio di Venezia, uomo di molto merito.

La fregata poi è comandata dal capitano di vascello, barone Pock, che gode nel suo corso di molta e ben meritata riputazione.

Fra i punti già visitati dalla stessa si citano: Gibilterra, Madera, Rio Janeiro, il Capo di Buona Speranza, Aylau, Madras, le isole Nikobar, Syngapour, Batavia, Manilla, Hong-Kong, Shang-Hai, le Marianne, le Caroline, Sydney in Australia, le isole Sandwich, Thaiti ecc.

Dappertutto la *Novara* è stata accolta colla più grande distinzione, ed i dotti che compongono la commissione scientifica hanno già inviato a diverse università allemanne comunicazioni e collezioni preziosissime per la mineralogia, la geologia, la botanica, la storia naturale, l' etnografia ed altri rami di scienza.

Notizie Diverse.

L' associazione dei maestri partecipanti alla *Cassa dei maestri bernesi* tenne il 4 maggio l' assemblea generale, che fu as-

sai numerosa. I nuovi statuti furono approvati. Uno degli articoli stabilisce che il decimo delle contribuzioni annuali sarà capitalizzato; un altro dispone che le vedove dei maestri avranno diritto immediatamente ad una pensione, senza che sia necessario, come nel vecchio statuto, che il marito abbia versato per 10 anni il suo contributo. Il numero dei maestri partecipanti aumenta ogni anno; attualmente è di 820. Il capitale della cassa ascende a 369,000 fr. In quest'anno 224 pensionari toccheranno la somma complessiva di 18,000 fr.

Mettiamo sott'occhio dei membri della Società dei Docenti Ticinesi questi dati, perchè prendano coraggio all'ideata impresa di una simile cassa nel nostro cantone; e perchè prendano cognizione dell'organizzazione attuale della Società bernese, onde profittare dell'altrui esperienza.

— Giovedì scorso, alla Chaux-de-Fonds, un fanciullo di assai tenera età, figlio d'un indoratore, giuocando nell'officina di suo padre, trovò una tazza piena di una soluzione di cianuro di potassa, veleno il più violento dopo l'acido prussico. Lo sgraziato bimbo se la mise alla bocca, senza che se ne avvedessero molte persone che colà trovavansi. Il veleno produsse immediatamente il suo terribile effetto, e malgrado tutte le cure di un medico accorso sul momento, la morte fu quasi istantanea.

Segnaliamo questo luttuoso avvenimento all'attenzione pubblica, perchè i padri di famiglia ne prendano salutare lezione di non lasciare così alla portata di mani inesperte oggetti cotanto dannosi. Vorremmo pure che i maestri ne prendessero argomento di far notare ai fanciulli quanto sia imprudente e pericoloso il metter le mani per tutto, e più ancora il lasciarsi guidare ciecamente dalla gola o da una stolta curiosità.

AVVISO.

Coloro che ebbero la compiacenza di rendersi collettori delle offerte per l'*Acquisto del Grütli* sono pregati a trasmetterne sollecitamente il prodotto al sig. A. Gabrini, cassiere della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

Intanto crediamo poter annunciare che il prodotto complessivo sarà onorevole pel nostro Cantone se dobbiamo giudicare dai prodotti parziali già conosciuti, quali sono: Lo Stato per fr. 500; il Circondario scolastico VII per fr. 147, 87; il IX per fr. 94, 86; il X per fr. 86; il XIII per fr. 250; il XV per fr. 107, 27; il Ginnasio di Locarno per fr. 19, 24; quello di Bellinzona per fr. 35, 65; il Comune di Brissago per fr. 100, 30; il Comune di Rodi per fr. 62, 3; i Carabinieri della Giovane Leventina per franchi 67, 50, ecc. ecc.

Bellinzona, Tip. e Lit. di C. Colombi.